



Francia, parte il nuovo Servizio nazionale militare volontario: 3.000 giovani nelle Forze Armate, obiettivo 50.000 entro il 2035

Pubblicato il 03/09/2026

La Francia avvia ufficialmente il nuovo **Service national**, il servizio nazionale militare volontario destinato ai giovani francesi tra i 18 e i 25 anni. Le prime incorporazioni sono iniziate tra la fine di agosto e l'inizio di settembre 2026 e interesseranno, nella fase iniziale, circa **3.000 volontari**, destinati all'Esercito, alla Marina, all'Aeronautica e Spazio e ai diversi servizi del ministero delle Armate.

Dieci mesi in uniforme

Il servizio ha una durata complessiva di **dieci mesi**. Il primo mese è dedicato alla formazione militare iniziale, al termine della quale i volontari vengono assegnati alle unità e svolgono per altri nove mesi incarichi operativi, tecnici o di supporto accanto ai militari professionisti.

I partecipanti assumono a tutti gli effetti **status militare**, indossano l'uniforme e percepiscono una paga minima di circa **800 euro lordi al mese**, alla quale possono aggiungersi eventuali indennità. Vitto, alloggio ed equipaggiamento sono forniti dall'amministrazione militare ed è prevista una riduzione del 75% sui collegamenti ferroviari nazionali.

Il programma è aperto a uomini e donne di nazionalità francese tra i 18 e i 25 anni, ma la struttura prevista dal ministero assegna circa l'80% dei posti alla fascia compresa tra **18 e 19 anni**, mentre il restante 20% è destinato ai volontari tra i 20 e i 25 anni. La selezione tiene conto della motivazione, delle capacità e soprattutto delle esigenze delle Forze Armate.

Dalla fanteria alla cyber defence

Non tutti i volontari saranno destinati a incarichi strettamente combattenti. Le Forze Armate francesi hanno individuato tre grandi categorie di impiego: attività operative, supporto alle unità e incarichi specialistici.

Nell'Esercito, ad esempio, sono disponibili posti in reparti di fanteria, genio e altre unità operative, ma anche nella logistica e nei servizi. Altri giovani potranno essere impiegati in settori tecnici, informatici, amministrativi, infrastrutturali o di supporto, in funzione delle qualifiche già possedute. Solo l'Armée de Terre prevede **1.800 posti nel 2026**, con l'obiettivo di salire a 4.000 nel 2027.

Il principio è quello di inserire i giovani direttamente nelle unità insieme al personale in servizio permanente e della riserva, evitando di creare strutture parallele destinate esclusivamente ai volontari.

Nessuna missione all'estero

Un punto particolarmente importante riguarda l'impiego operativo. I giovani del Service national potranno essere utilizzati **esclusivamente sul territorio francese**, sia nella Francia metropolitana sia nei territori d'oltremare.

Non potranno quindi essere inviati in operazioni esterne né impiegati su teatri di guerra.

L'obiettivo dichiarato è piuttosto quello di contribuire alla protezione del territorio nazionale, sostenere il funzionamento quotidiano delle Forze Armate e liberare personale professionista per altri compiti.

Dopo i dieci mesi, cinque anni nella disponibilità della riserva

Il programma ha anche una funzione di lungo periodo. Terminati i dieci mesi, i partecipanti entreranno nella **riserva operativa di disponibilità (RO2)** per cinque anni, come avviene per gli ex militari.

In questo modo Parigi punta non soltanto ad aumentare temporaneamente gli effettivi, ma anche a creare negli anni un bacino crescente di cittadini con una formazione militare già acquisita e potenzialmente richiamabili in caso di necessità.

È uno degli elementi centrali del nuovo modello francese, basato su una combinazione tra forze professionali, una riserva sempre più numerosa e il nuovo servizio nazionale.

Da 3.000 a 50.000 volontari all'anno

I numeri previsti mostrano infatti che la prima classe del 2026 rappresenta soltanto l'inizio.

Si parte con circa **3.000 giovani nel 2026**, per aumentare progressivamente fino a **10.000 incorporati ogni anno nel 2030** e raggiungere, secondo l'ambizione indicata da Macron, **50.000 volontari annui entro il 2035**.

Il presidente francese ha inserito il progetto in una trasformazione più ampia dello strumento militare. Accanto all'esercito professionale, Parigi intende portare la riserva operativa dagli attuali livelli a circa **80.000 uomini e donne entro il 2030**, affiancandovi progressivamente la forza generata dal nuovo servizio nazionale.

Il progetto richiederà quindi nuove infrastrutture, alloggi e soprattutto personale militare incaricato di formare e comandare le future classi di volontari.

Non è il ritorno della leva. Ma la possibilità resta sul tavolo

Per il momento il governo francese è stato molto netto: il nuovo Service national **non rappresenta il ripristino della coscrizione obbligatoria** abolita negli anni Novanta.

Il sistema nasce come militare, volontario e selettivo.

Macron, tuttavia, nel presentare il progetto aveva introdotto una clausola significativa: **in caso di grave crisi**, il Parlamento potrebbe autorizzare il ricorso anche a giovani non volontari le cui

competenze siano state individuate durante la *Journée de mobilisation*. In una simile situazione eccezionale, il servizio potrebbe quindi assumere carattere obbligatorio.

È un elemento che colloca la decisione francese nel più ampio processo di rafforzamento della capacità di mobilitazione che sta interessando numerosi Paesi europei.

Con il ritorno del Service national, Parigi sceglie dunque una strada intermedia: **nessuna restaurazione immediata della vecchia leva di massa, ma la creazione progressiva di una nuova componente militare formata da giovani volontari**, destinata ad aumentare la profondità dello strumento militare francese e ad ampliare il bacino della riserva.